

Premio Internazionale

«Medaglia d'oro al merito della cultura cattolica»

Il premio viene consegnato al dottor Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia e alla dottoressa Hanna Gronkiewicz-Waltz, vicepresidente del dipartimento delle risorse umane e amministrazione della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Sabato 15 novembre 2003, ore 10.30

Relatori:

Gianpaolo Bizzotto,
Sindaco di Bassano del Grappa
Raffaello Vignali,
Presidente della Compagnia delle
opere
Bernard Ardura,
Segretario del Pontificio Consiglio
della Cultura

Hanna Gronkiewicz Waltz,
Vicepresidente del dipartimento delle
risorse umane e amministrazione
della Banca Europea per la
ricostruzione e lo sviluppo
Antonio Fazio,
Governatore della Banca d'Italia

Gabriele Alessio,
Presidente della Scuola di Cultura
cattolica
Alberto Raffaelli,
Presidente della Compagnia delle
Opere nord-est

Moderatore:

Gianfranco Morra,
Presidente della Giuria del Premio

Morra: Autorità presenti, cari amici, signore e signori, benvenuti a questa consegna del ventunesimo Premio Internazionale al merito della cultura cattolica. Con una novità nella storia del nostro premio, che è quella di premiare due persone anziché una. Due persone di grande rilevanza, il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e Hanna Gronkiewicz-Waltz, che è stata anch'essa alla Banca Centrale polacca e che ora è alla Banca Europea degli investimenti.

Ringrazio in particolare le autorità qui presenti: l'ambasciatrice polacca presso la Santa Sede, il rappresentante della Provincia di Vicenza, il Questore di Vicenza dottor Rotondi, anche in rappresentanza del Prefetto di Vicenza, il Presidente del Tribunale di Bassano, il Comandante provinciale dei Carabinieri e altri di cui non conosco il nome.

Sono arrivati anche alcuni telegrammi, di cui il primo che mi preme di leggere è estremamente importante. Come sapete il nostro Presidente della Repubblica si trova negli Stati Uniti e la nostra Costituzione delega le funzioni del Presidente assente al Presidente del Senato e pertanto il Presidente Marcello Pera, che faccio fatica a considerare Presidente del Senato perché è stato per tanti anni un mio collega di filosofia nelle università e collega amabilissimo, ha mandato questo telegramma per lei Governatore, che mi permetto di leggere: *"Il Premio Internazionale al merito della cultura cattolica sottolinea l'impegno della vostra organizzazione nell'etica dell'economia. La leale collaborazione fra processi locali e globali, fra pubblico e privato è essenziale per assicurare nel mercato aperto e globalizzato il superamento delle ineguaglianze e il miglioramento delle condizioni di vita nel mondo. I valori della solidarietà, fondamento della nostra Repubblica, sono oggi alla base di quello spazio privilegiato della speranza umana che la Costituzione Europea prevede a garanzia della dignità e del rispetto della persona. Con questa consapevolezza esprimo apprezzamento agli illustri premiati per l'alto valore dei loro contributi e a tutti presenti un augurio e un saluto cordiale."*

Anche il presidente della Regione Veneto, onorevole Giancarlo Galan, ha mandato una lettera in cui si giustifica per avere altri impegni istituzionali ma esprime *"il più sincero apprezzamento*

con cui la Regione del Veneto, che mi onoro di presiedere, ha accolto la notizia di un così indiscutibile riconoscimento."

Infine il vescovo di Vicenza, che non è più vescovo ma è amministratore apostolico per il fatto che fra poco entrerà in Vicenza il suo successore, - siamo sempre nell'ambito universitario perché Pietro Nonis è stato mio collega universitario nello stesso gruppo di materie - vivamente si felicita con gli illustri premiati augurando ogni bene.

Purtroppo questa 21^a consegna del nostro premio ci riempie di gioia ma ci riempie anche di tristezza, perché abbiamo ancora nella memoria quelle immagini terribili della tragedia che è accaduta in Irak con la morte di tanti nostri concittadini. Credo che non spetti a me commemorare questo evento e spero che lo voglia fare il dottor Fazio. Permettetemi solo di chiedere a tutti voi un minuto di raccoglimento per esprimere il cordoglio per tutti caduti e le condoglianze alle famiglie.

Prego ora di prendere la parola il Sindaco di Bassano rag. Giampaolo Bizzotto.

Bizzotto: Autorità, signore e signori, la città di Bassano del Grappa si sente particolarmente onorata di dare il benvenuto alla dottoressa Hanna Gronkiewicz-Waltz e al dottor Antonio Fazio, quali vincitori dell'edizione 2003 del Premio Internazionale al merito della cultura cattolica.

Il premio, nato nel 1983, intende onorare quegli uomini di cultura che nell'ambito del proprio lavoro hanno testimoniato con coerenza e chiarezza la loro identità cristiana. È una testimonianza, quella cui rendiamo onore, che costituisce un bene prezioso cui gli uomini di più buona volontà aspirano da sempre.

I tragici eventi che hanno colpito nei giorni scorsi l'intera nazione italiana e tutti gli uomini di buona volontà che sinceramente amano la pace, hanno risvegliato in tutti noi il desiderio di un bene comune che sembra smarrito. La pace e l'economia, la giustizia e la tollerante convivenza, l'identità cristiana e la salvezza universale sono problematiche che esigono risposte concrete e non dilazionabili. Sembra che il tempo non conceda più tregua, che la globalizzazione si rivolti contro la universale fratellanza. Ci si interroga su dove l'umanità stia sbagliando, su come bisogna ricominciare.

I due benemeriti premiati di oggi ci danno una risposta: bisogna ricominciare da sé stessi, nei rapporti con il prossimo, nella difesa della verità, nell'amore alla vita. Le parole volano, gli esempi trascinano. Oggi abbiamo di fronte due concreti esempi di coerenza e di impegno. Siamo invitati a lasciarci trascinare verso quel bene che ogni giorno, nella nostra professione, possiamo e siamo chiamati a fare.

L'intera città di Bassano del Grappa, operoso centro del nord-est, ne è convinta, e per questo propone, come ha proposto nel passato, iniziative concrete di cultura, dalla Scuola di Cultura Cattolica a quella per la Sussidiarietà, per l'etica e altro. Mi è molto caro ricordare come, nel suo primo discorso alle Nazioni Unite, il Santo Padre ebbe modo di definire il termine cultura: ciò per cui l'uomo, in quanto tale, diventa più uomo.

Le opportunità, in una comunità, sono vaste. Ognuno è chiamato prestare la propria opera, chi per un'ora soltanto, chi per tutta la vita, ma ciascuno secondo i propri talenti. La presenza di due illustri economisti quali Fazio e Gronkiewicz-Waltz sarà sicuramente uno stimolo a migliorare un tessuto sociale che rischia ogni giorno di essere disgregato dalla nostra scarsa attenzione al bene comune.

Grazie e buon lavoro.

Morra: È qui presente il dottor Raffaello Vignali, che siede al mio fianco, e mi fa venire in mente quando parecchi anni fa eravamo allo stesso tavolo, ma io da una parte e lui dall'altra perché faceva la laurea con me. Egli è Presidente della Compagnia delle Opere e non è senza significato che venga a portare il suo saluto, in quanto la Scuola di Cultura Cattolica non ha mai inteso la cultura come una specie di campo riservato per pochi. L'ha sempre intesa come preliminare ad un

impegno e ad una solidarietà, quella che l'istituzione da lui presieduta cerca di fare come Raffaello ci dirà ora.

Vignali: Sono sinceramente onorato dell'invito a presenziare oggi a questa cerimonia importante e credo anche significativa. E di questo invito ringrazio di cuore, anche a nome della Compagnia delle Opere nord-est, in particolare il Presidente della Scuola di Cultura Cattolica, l'avvocato Gabriele Alessio, e il Presidente della Giuria, il mio professore Gianfranco Morra. Sono grato per tre motivi.

Il primo è che questo premio nasce da una realtà, la Scuola di Cultura Cattolica di Bassano, che fin dall'inizio abbiamo sentito profondamente affine alla stessa esperienza da cui è nata la Compagnia delle Opere. Non possiamo infatti non avvertire una sintonia carica d'affetto per la figura di don Didimo Mantiero. La Chiesa è costellata di carismi. Il carisma chiama carisma. Questa unità di carismi segna la vita religiosa e la vita civile di un popolo, del nostro popolo e di tutto il paese.

Il secondo motivo è che questa affinità nell'origine ha dato vita quest'anno ad un progetto comune, la Scuola di Sussidiarietà, al cui interno si è voluto, e questo mi sembra significativo, collocare il Premio Internazionale medaglia d'oro premio al merito della cultura cattolica. Porre a tema la sussidiarietà significa per noi porre una concezione nuova, che, fondata sulla dignità e unicità della persona stabilisce un rapporto giusto tra la società e lo stato. Questa concezione, propria della grande tradizione cattolica, non è una ideologia e non è una terza via, ma è la responsabilità di uomini che si mettono insieme per rispondere al bisogno proprio ed altrui, e facendo ciò contribuiscono al bene comune.

Il terzo motivo riguarda le personalità che oggi vengono insignite di questo prestigioso premio: il governatore Antonio Fazio e Hanna Gronkiewicz-Waltz. Due testimoni che nei rispettivi ambiti sono impegnati nella costruzione del bene comune, a partire da una chiara identità cattolica. Figure così ci fanno sperare che la nuova Europa possa essere segno nel mondo di una umanità cambiata dalla fede. Le loro parole e la loro azione richiamano tutti alla speranza, la speranza del bene, così che il nostro mondo non sia, come ha scritto il vicebrigadiere Giuseppe Colletta, morto mercoledì scorso a Nassiriya, un luogo pieno di storia che la pochezza degli uomini rende infelice. Grazie.

Morra: Già altre volte Monsignor Bernard Ardura, segretario del Pontificio Consiglio per la cultura, ci ha donato la sua presenza alla consegna di questo premio. Lo ringrazio anche delle parole che ora vorrà dirci.

Ardura: Gentilissimo signor Presidente, illustri premiati, carissimi amici, sono veramente lieto ed onorato di poter essere ancora una volta partecipe di questo singolare evento, della consegna del Premio Internazionale di cultura cattolica, che si distingue nell'infinito arcipelago dei premi per la sua chiara connotazione: un premio alla cultura cattolica e a chi la sa esprimere in maniera altrettanto chiara e trasparente nei vari campi della ricerca e dell'attività umana.

Quest'anno il premio compie il suo ventunesimo anno di vita, essendo stato assegnato per la prima volta nel 1983, dimostrando dunque una longevità rara in certe manifestazioni. Tanti premi nascono e muoiono nel giro di pochi anni.

È dunque motivo di grande gioia e di vera soddisfazione interiore constatare la piena vitalità di questo nostro appuntamento, che oggi più che mai ha la sua attualità e la sua ragion d'essere, in una cultura, quale soprattutto quella europea, segnata profondamente, come afferma Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*, «dallo smarrimento della memoria e delle eredità cristiane, accompagnato da una sorta di agnosticismo pratico e di indifferentismo religioso», un Premio Internazionale di cultura cattolica è non solo opportuno ma necessario ed attualissimo, per far continuamente presente la vitalità della linfa evangelica in ogni campo dell'attività umana.

L'assegnazione del premio al dottor Antonio Fazio e alla dottoressa Hanna Gronkiewicz-Waltz vuole evidentemente porre in risalto quest'anno la cultura cattolica che si esprime in campo economico. È questo un ambito sempre più presente sia nell'informazione quotidiana sia negli interessi della gente comune, ma che molti ritengono lontano dal mondo culturale e ancor più da una lettura etica.

I due illustri premiati invece, con la loro opera, i loro interventi, i loro scritti, dimostrano molto chiaramente la necessità, per una economia che voglia davvero funzionare in un mondo globalizzato producendo autentico benessere per tutti e non solo per pochi privilegiati, di non potere assolutamente prescindere da precisi riferimenti culturali e morali, giacché ogni economia ha sempre alle spalle, più o meno consapevolmente, una visione dell'uomo e dei rapporti tra persone, popoli ed istituzioni.

Giovanni Paolo II, intervenendo alla seduta pubblica delle Pontificie Accademie centrata sul tema della globalizzazione come sfida all'umanesimo cristiano, e svoltasi in Vaticano l'8 novembre 2002, ha sottolineato la forte valenza culturale e antropologica dell'economia e della globalizzazione economico-finanziaria, invitando tutti ad una valutazione critica del fenomeno ha affermato: «il discernimento, che come discepoli di Cristo siamo chiamati ad operare, pur riguardando l'aspetto economico e finanziario della globalizzazione, ha come oggetto primario i suoi inevitabili riflessi umani, culturali e spirituali. Quale immagine di uomo viene in tal modo proposta e in un certo senso imposta? Quale cultura viene favorita, quale spazio viene riservato all'esperienza di fede e alla vita interiore?».

Il discernimento a cui ci chiama il Santo Padre presuppone evidentemente la formazione adeguata di una coscienza critica, di un'approfondita consapevolezza dei meccanismi in atto e dei rapidi e a volte brutali cambiamenti che determinano il profondo cambiamento anche dei paradigmi antropologici e morali posti alla base della nostra esistenza e della nostra civiltà.

I premiati offrono in tal senso un preziosissimo contributo e ci aiutano con il loro alto impegno professionale e culturale a cogliere il senso delle dinamiche economico-sociali in atto per leggerle poi alla luce di Cristo e del suo Vangelo e quindi valutarle adeguatamente in vista di un progresso integrale dell'uomo, di tutto l'uomo, di tutti gli uomini.

A loro voglio esprimere molto cordialmente, anche a nome del Pontificio Consiglio della cultura che ho l'onore di rappresentare in questa sede, la mia gratitudine, la mia riconoscenza per l'impulso che hanno saputo imprimere alla cultura cattolica nel loro specifico campo d'azione, insieme all'augurio di un sempre più fecondo l'impegno culturale e di una chiara e trasparente testimonianza, che permetta alla riflessione cattolica di far sentire la propria voce in tutti i nuovi areopaghi della società del terzo millennio. Grazie.

Morra: Sono presenti qui con noi due membri della giuria: il professor Onorato Grassi dell'Università LUMSA di Roma e il dottor Cesare Cavalleri, direttore di studi cattolici, una rivista veramente vecchia perché, senza mai interrompere, ha superato i 50 anni di età. È presente anche uno dei nostri premiati. Nel 2000, essendo il XVIII premio, abbiamo pensato di trovare una persona molto giovane, cioè lo scrittore dottor Eugenio Corti che è qui con noi.

Do ora lettura della motivazione del premio alla dottoressa Hanna Gronkiewicz-Waltz, la quale dopo ci dirà alcune parole delle quali non capiremo nulla perché parlerà in polacco, ma alla fine capiremo tutto perché ci sarà come traduttore un altro membro della giuria, il polacco professor Grygiel, che ci dirà nell'italica favella quanto ci viene detto nel linguaggio slavo.

Ecco allora la motivazione:

«Hanna Gronkiewicz-Waltz, apprezzata studiosa di scienze economiche, ha ricoperto importanti incarichi nella sua Polonia e in Europa. Prima è stata presidente della Banca Centrale Polacca, per passare poi alla Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo, dove ancor oggi è vicepresidente del Dipartimento delle risorse umane e amministrazione.

La sua vita di lavoro, dedicata con grande professionalità al miglioramento dell'economia polacca, ha trovato i suoi fondamenti in un'etica fondata sulla verità della persona umana e del

suo destino. L'amore per la libertà non le ha mai consentito alcun compromesso con un regime che offendeva la dignità dell'uomo e, insieme, impediva all'economia di funzionare.

La Gronkiewicz-Waltz ha molto contribuito, dopo gli anni bui del totalitarismo, alla rinascita economica del suo paese e al suo inserimento nelle istituzioni europee, sapendo trovare soluzioni economiche e politiche adeguate a una così radicalmente mutata situazione, sempre nella convinzione che tutto il sistema economico trova un compimento, come insegna il suo connazionale Papa Giovanni Paolo II, nel bene comune di tutti gli uomini.

Tutta l'attività della Premiata è stata una testimonianza difficile e sofferta della capacità, per l'uomo di cultura animato dalla fede cristiana, di operare con efficacia, in piena solidarietà con tutto il suo popolo, per la difesa e la promozione dell'uomo e della sua dignità».

Abbiamo inteso premiare una polacca per la piena appartenenza della Polonia all'Europa. Per ricordare che la Polonia, dopo la liberazione dal giogo comunista, è stato forse il paese fra tutti quelli dell'Europa orientale che ha ottenuto il maggior progresso economico, è stato fra i primi paesi che hanno aderito alla Nato e sarà fra i primi paesi che entreranno nell'Unione Europea. La sua presenza ci ricorda anche questo. La prego dottoressa.

Gronkiewicz Waltz: Innanzitutto vorrei sottolineare che mi sento onorata di ricevere il *Premio Internazionale alla Cultura Cattolica*. Tra i destinatari di questo premio ci sono molte persone che conosco e molte altre dei cui meriti ho sentito parlare. Mi sento inoltre onorata di incontrare una persona, un mio collega, il presidente della Banca d'Italia Antonio Fazio. Entrambi apparteniamo al settore bancario, un settore nel quale, come è noto, non è facile seguire gli insegnamenti cristiani.

Sono profondamente convinta che in ogni periodo storico ognuno di noi possa testimoniare la propria fede cristiana attraverso il proprio comportamento.

Come voi sapete, vengo da un paese che è stato sotto il regime comunista per oltre 50 anni, e, in quel periodo, essere cristiani significava avere difficoltà nella carriera professionale.

Tuttavia questo non ha ostacolato il radicarsi della solidarietà, sebbene questa mettesse insieme sia i credenti che i non credenti, e fosse basata su valori cristiani quali la verità, la solidarietà umana, e la non violenza.

Credo profondamente che la solidarietà fosse una risposta all'appello di preghiera di Papa Giovanni Paolo II nel giugno del '78 a Varsavia, che si esprimeva con queste parole: "Lasciate lo Spirito Santo scendere su di voi, a rinnovare la faccia di questa terra". In quel periodo ero una giovane impiegata dell'Università di Varsavia. Nel 1980 appartenevo a un gruppo di persone che costituirono "L'Unione delle Solidarietà" alla Facoltà di Legge. Non potevo certo immaginare, che nove anni più tardi sarebbe caduto il regime comunista, e che il primo governo non comunista sarebbe stato costituito per lo più da membri di facoltà e da appartenenti alle istituzioni della cultura superiore e che l'argomento della mia tesi sulla Banca Centrale, in un'economia di mercato, mi avrebbe portata alla presidenza della Banca Nazionale Polacca. Sono stata molto fortunata, e ho potuto mettere in pratica quello che era stato il fulcro, per otto anni, del mio lavoro accademico.

Attualmente sto lavorando presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, un'istituzione fondata nel '91 da 30 paesi: paesi dell'Unione Europea, gli Stati Uniti, il Giappone, l'Australia e altri. L'obiettivo era di favorire la transizione dal potere accentrato all'economia di mercato. Questi 30 paesi stanno ripartendo capitali per attività in altri 30 paesi da Szczecin a Vladivostok e da Tallinn a Belgrado. Otto di questi paesi diventeranno membri dell'Unione Europea il 1° Maggio 2004.

Se non fosse stato per la divisione dell'Europa stabilita a Yalta, sono certa che almeno alcuni di questi paesi avrebbero potuto godere della partecipazione alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, dopo la guerra. Credo che in questo modo stiamo esaudendo le aspettative dei fondatori della Comunità Europea. Credo fermamente che il mio paese porterà i valori cristiani nella propria comunità, sebbene dovrà fronteggiare l'incalzare della secolarizzazione.

Oggi giorno la maggiore parte degli Europei vuole dimenticare le radici cristiane dell'Europa. Come persona che ha studiato dai libri di scuola, che davano una versione distorta del passato, è difficile per me da comprendere. Gli eventi storici, e non il presente, definiscono il passato. E sebbene noi cattolici siamo una minoranza tra gli abitanti dell'Europa, non dovremmo sentirci scoraggiati.

Due mila anni fa un manipolo di uomini e donne in fuga dalla persecuzione a Gerusalemme, introdussero il Cristianesimo nel nostro continente. Sperando al di là di ogni speranza, si mantennero fermi nella loro fede. Credo ci sia abbastanza speranza per noi.

Morra: Do ora lettura della motivazione relativa al dottor Antonio Fazio:

«Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia, ha fatto convergere la sua attività di gestore della moneta pubblica con quella di attento osservatore dei cicli economici e del loro rapporto con la morale sociale.

Assistente universitario, ha ricevuto lauree honoris causa in numerose università italiane e straniere. Le sue pubblicazioni, tradotte in molte lingue, spaziano dalla politica monetaria al credito, dal sistema bancario alla demografia, dai fenomeni inflazionistici alle retribuzioni lavorative. Il lavoro del 1996, "Razionalità economica e solidarietà", definisce anche nel titolo il nucleo della sua problematica culturale: l'economia ha non solo una sua razionalità, ma anche una sua moralità intrinseca, e si protende verso una finalità più alta della pura efficienza e produttività, verso una utilizzazione solidaristica del reddito prodotto.

Personaggio di primo piano nel sistema economico italiano, Fazio si è sempre confrontato con il ruolo politico dell'economia, pur assumendo nei confronti del sottosistema dei partiti le necessarie cautele, anche giovandosi dello straordinario potere che le leggi assegnano in Italia, a differenza di altri paesi europei, al Governatore della Banca d'Italia.

La teoria classica dell'economia converge in Fazio con la tradizione economica cristiana, da San Tommaso d'Aquino, suo autore prediletto, a Toniolo e Sturzo. Questo approccio gli ha sempre consentito di rispettare le leggi dell'economia, di aggiornarle per fini di razionalità e di finalizzarle al bene comune».

Fazio: In queste giornate avvertiamo, tutti, un grande dolore per le vite dei carabinieri, dei soldati, dei volontari civili stroncate in Iraq da un attentato terroristico.

Al dolore nostro, dell'Italia si è ieri associato con un commosso messaggio di solidarietà e partecipazione, inviato alla Banca d'Italia, il Presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet.

Questi eroi del nostro tempo compivano una missione di pace, portavano colà l'immagine della nostra Patria, della nostra Nazione che ripudia la guerra. Abbiamo letto, tutti, le loro biografie, la loro laboriosità, i loro affetti familiari e amicali, il loro impegno e le loro speranze: vite di giovani, di uomini semplici, eppure dense di valori e di fiducia nell'avvenire, con un forte senso dello Stato, degli interessi collettivi, della solidarietà con il prossimo.

Esprimiamo la nostra commozione e ci stringiamo alle loro famiglie, ai Corpi di appartenenza.

Dobbiamo anche a questi Caduti per la Patria una riflessione sul futuro, sul ruolo dell'ONU e delle istituzioni internazionali, sui modi più stringenti per affermare ovunque la pace e l'autodeterminazione delle nazioni.

La pace è componente essenziale del naturale diritto alla vita; secondo l'espressione di un grande filosofo, la ragione interna del futuro dell'umanità.

Il diritto internazionale deve tornare ad assumere come riferimento fondamentale il rispetto della dignità di ogni persona.

I Caduti di Nassiriya lasciano a noi, pur nella tristezza di questi momenti, una grande ricchezza morale, un patrimonio di amore per il prossimo e di coesione: la *pietas* si unisce al dovere dell'impegno.

Tommaso d'Aquino afferma che la società si fonda sulla giustizia e sulla verità. È necessaria la giustizia commutativa che, in termini economici, vuoi dire "scambio equo": quando si acquista qualcosa, il compenso deve essere giusto. Ciò riguarda i beni materiali, che debbono essere valutati in funzione della quantità di lavoro necessario per produrli, della loro rarità per i beni non riproducibili; riguarda il lavoro, che deve essere compensato secondo il contributo che dà alla produzione e secondo criteri di soddisfacimento dei bisogni fondamentali del prestatore d'opera e della sua famiglia. Il mercato, assoggettato a regole, è l'istituzione che tende a realizzare, in ogni momento e a seconda delle mutevoli condizioni congiunturali, tale equilibrio.

La società, la sua rispondenza ai bisogni dei suoi membri, si fonda anche sulla giustizia distributiva; sulla partecipazione di tutti ai frutti dell'attività economica, secondo criteri di equità che possono variare nel tempo.

Giustizia distributiva non vuoi dire egualitarismo; significa piuttosto che ogni individuo deve poter avere il necessario, ma che a ognuno devono essere riconosciuti i propri meriti. È una giustizia, di tipo "proporzionale", cioè fondata non sull'idea di uguaglianza, ma su quella di commisurazione del compenso agli sforzi e ai meriti. Se un individuo lavora di più e meglio, è giusto che venga premiato; ciò ha anche un valore di stimolo e genera positivi effetti di imitazione. Si è parlato anche di una giustizia riconciliativa, come forma di riparazione, in una logica di amicizia, dei torti subiti. L'intervento a favore dei più deboli, dei disoccupati, degli esclusi dai benefici della vita sociale è ispirato da concetti che sappiamo essere ben più alti, ma svolgono anche questa funzione "riconciliativa".

La nostra Carta Costituzionale, fondata sul valore della persona e sul lavoro, elabora concetti e strumenti per la realizzazione di una società giusta.

Il lavoro è lo strumento per una effettiva partecipazione alla vita sociale, per lo sviluppo della persona, per l'inveramento della democrazia.

Una società giusta deve garantire possibilità di accesso ai beni materiali e morali da parte di tutti, attraverso l'impegno e il lavoro. È necessario allora che ad ogni giovane sia permesso attraverso una adeguata istruzione di partecipare con pienezza alla vita sociale e di accedere al lavoro.

Moderni filosofi della politica pongono a base della realizzazione di una società giusta l'uguaglianza delle condizioni iniziali.

La verità è alla base di tutta la nostra vita sociale organizzata. È fondamentale per l'economia e per la finanza. Il primo corso di etica ed economia è stato tenuto ad Harvard, agli inizi degli anni novanta. C'era la percezione che comportamenti scorretti nella vita economica avrebbero minato le basi di una economia di mercato. L'esempio della corruzione negli anni novanta e avvenimenti nel mondo della finanza della maggiore economia industriale ci insegnano quanto quei timori fossero fondati.

2. L'etica non viene dopo che ha operato il mercato, ma è parte costituente del suo buon funzionamento. Gli scambi ottimizzano l'allocazione e la produzione di beni attraverso la ricerca da parte di ogni operatore, sia esso consumatore, produttore o finanziatore, del massimo interesse personale; in tale ricerca il consumatore sceglie i beni più adatti e al minor prezzo per soddisfare le esigenze della sua famiglia, il produttore cerca di far meglio degli altri offrendo prodotti di più alta qualità o a più basso costo, il finanziatore provvede per le imprese meglio organizzate e più produttive.

La concorrenza in tal modo genera il progresso.

Se al fine di prevalere si danneggiano i concorrenti, con l'impiego di informazioni scorrette o anche con il ricorso alla corruzione, la competizione non produce progresso ma involuzione.

Adam Smith nel XVIII secolo pose le basi teoriche di quella che oggi definiamo una moderna economia basata sulla specializzazione del lavoro e sullo scambio. Nella sua visione la produzione e gli scambi sono inseriti nel contesto della società civile; i cittadini e gli agenti economici, pur perseguendo interessi egoistici, agiscono correttamente, non ricorrono a frodi o a inganni, sono legati da un comune sentire che Smith definisce "*simpatia*". È lo stesso concetto di amicizia civile

che si ritrova negli antichi filosofi, e tra i moderni in Maritain, che garantisce la coesione della società, l'organizzazione politica al fine di produrre quei beni pubblici che il mercato non può garantire: giustizia, protezione da attacchi esterni, ordine pubblico, istruzione di base.

L'operare del mercato massimizza il benessere della collettività.

Antonio Genovesi, primo, fra tutti i paesi civili, a tenere un corso di economia politica, a Napoli a metà del XVIII secolo, aveva già teorizzato, implicitamente, l'esigenza di una politica economica volta a promuovere il massimo benessere per il maggior numero di cittadini del Regno.

Nella elaborazione filosofica seguiranno nell'Ottocento gli anni dell'individualismo, dell'idealismo, del positivismo, del materialismo; visioni della società e dell'economia di destra e di sinistra, con gli esiti tragici del XX secolo, passato, in una fase della sua storia, attraverso la funesta esperienza dello Stato etico.

3. Gli strumenti analitici e l'econometria hanno un grande rilievo nella formulazione della politica economica. Vilfredo Pareto, alla fine del XIX secolo, con il suo *Cours d'économie politique* si pone tra i fondatori della moderna economia politica e dell'econometria. Nella sua opera più matura, il *Manuale di economia politica* del 1906, ritiene tuttavia incompleto il *Cours*, riconoscendo la necessità, per comprendere ciò che effettivamente avviene nell'economia sociale, di superare l'*homo œconomicus*, e di considerare esplicitamente comportamenti che riflettono, egli dice, l'*homo ethicus* e l'*homo religiosus*.

Nel mondo dell'economia è necessario confrontarsi quotidianamente con una realtà complessa, che non corrisponde mai del tutto alle descrizioni dei manuali. Oggi, anche per effetto della globalizzazione, i mercati e gli avvenimenti sono soggetti a mutamenti talmente rapidi che ogni punto di riferimento teorico, nella corsa tra il divenire della realtà esterna e lo sviluppo delle capacità analitiche, rischia di essere ben presto superato. L'incertezza accentua le responsabilità di chi opera.

In una società dove il crollo delle ideologie rischia di travolgere anche gli ideali più profondi dell'uomo, immiserendolo e riducendolo a mero anello della catena del consumismo, sembra quanto mai necessario un pensiero forte, contro ogni forma di relativismo o di sincretismo. Il nostro mondo, sorto dallo sviluppo delle scienze moderne e, tra queste, dell'economia, si basa ancora per alcuni aspetti su un impianto teorico, risalente al XIX secolo, fondato su una concezione utilitaristica e individualistica dell'uomo. Da questa concezione sono derivate analisi capaci di chiarire molti aspetti della realtà. Sono invero concezioni per molti aspetti superate da approcci alla realtà che guardano ai grandi aggregati delle variabili economiche, già presenti negli economisti classici, riprese all'inizio del XX secolo da Keynes con le sue opere che hanno segnato una vera e propria rivoluzione intellettuale e hanno influito profondamente sul corso dell'economia e della storia.

Ma quelle concezioni utilitaristiche e individualistiche sono ancora alla base di molte analisi. Non se ne disconoscono il rilievo e la pratica rilevanza, ma, ricordando Pareto e riflettendo sulla realtà attuale, si constata che l'approccio analitico e quantitativo non è sufficiente a spiegare aspetti rilevanti della nostra economia e della nostra società.

L'uomo, non individuo ma persona, aperto alle relazioni con il mondo che lo circonda, ricerca, per sua natura, non soltanto il proprio bene individuale ma il bene dell'ambiente in cui vive, della sua famiglia, della sua impresa, che è formata in primo luogo di persone che lavorano, della comunità in cui vive e di cui è parte. Se ha responsabilità dirigenziali, amministrative, politiche, ricerca anche, per esigenza profonda se vive con pienezza la sua responsabilità, il benessere degli altri.

Il volontariato, che è una realtà importante proprio in quelle società dove è più sviluppato il mercato, si comprende solo alla luce di questa visione più completa della natura umana.

Non vi è discontinuità sostanziale tra l'*homo œconomicus*, il filantropo, lo scienziato o l'insegnante che desiderano trasmettere agli altri la loro conoscenza e le proprie riflessioni e, in una visione più ampia, l'imprenditore, l'amministratore, il politico.

È necessario recuperare nell'analisi economica e sociale un concetto di persona, anche questo preso da Tommaso d'Aquino e da Maritain, che non sia un individuo chiuso in se stesso alla ricerca sempre e soltanto del proprio tornaconto, ma un essere aperto alle relazioni con gli altri e al bene comune. Anche l'impresa deve svolgersi in un contesto ordinato, deve raccordarsi armonicamente con le più ampie categorie sociali, non può dimenticare i canoni dell'etica di relazione e le categorie del bene morale. È una visione ideale, ma che forse è meno lontana dal vero di alcune rappresentazioni, in chiave prettamente economicistica, che sono talora una sorta di caricatura della realtà.

L'uomo ha dimensioni che si realizzano nella vita cittadina e nell'organizzazione dello Stato, per raggiungere finalità che travalicano l'economia.

La persona, sostanza metafisicamente composta, è parte della società ma è anche al di sopra di essa per una componente, la più rilevante del proprio essere; dalla *Summa Theologiae* ... "L'uomo non è ordinato alla comunità politica secondo tutto il suo essere. .. Tutto ciò che l'uomo è, può, possiede è ordinato a Dio".

4. Ho più volte io stesso, abituato e in qualche misura costretto a ragionare attraverso modelli econometrici, manifestato uno scetticismo per visioni estreme di interpretazione della realtà, anche di quella strettamente economica, che propongono modelli avulsi da qualsiasi riferimento a società concrete, a uomini immersi in una realtà complessa; teorie, come quelle, ormai sconfitte, che propugnavano sistemi interamente pianificati, o le altre, ancora vive, che si rifanno a un economicismo assoluto.

Se è vero che nel mondo occidentale lo sviluppo della ricchezza e della democrazia è proceduto in larga misura insieme con quello delle moderne economie di mercato, è anche vero che il mercato non è tutto. Resta incapace di soddisfare l'intera gamma di dimensioni in cui si realizza la persona umana.

Luigi Einaudi, grandissimo esponente del pensiero liberale esprime, nelle *Lezioni di politica sociale*, l'idea dell'insufficienza del mercato, come. .. "strumento adatto per indirizzare la produzione. .. alla domanda degli uomini. Questi fanno quella domanda che possono, con i mezzi, con i denari che hanno disponibili. Se avessero altri e maggiori mezzi, farebbero un'altra domanda: degli stessi beni in quantità maggiore o di altri beni di diversa qualità. Sul mercato si soddisfano domande, non bisogni. "Da un'alta Autorità morale è stato affermato, pochi giorni or sono, che non possiamo "convertire tutto in merce e guadagno". Non è accettabile un riferimento di ogni e qualsiasi aspetto della vita sociale all'economia e al mercato.

Riconoscere le limitazioni del mercato non deve implicare, tuttavia, un rigetto dell'economia. Essa rimane una componente fondamentale della realtà sociale. L'aumento della povertà, le devastazioni dell'ambiente, i casi di sfruttamento dimostrano piuttosto che oggi non vi è piena consapevolezza che questi fenomeni comportano anche gravi diseconomie. Ridurre la povertà, preservare l'ambiente, liberare e sviluppare gli scambi sono azioni che, se condotte nel rispetto dei principi di giustizia, contribuiscono nel lungo termine alla prosperità e alla stabilità sociale.

L'economia è una branca del sapere scientifico che si occupa di individuare i mezzi per aumentare la ricchezza, contribuendo a migliorare la vita dell'uomo. L'etica è parte fondamentale dei comportamenti economici. Promuovere la crescita, creare le condizioni perché si sviluppi la competitività, dare lavoro è, del pari, una risposta a un imperativo etico.

Il prodotto interno lordo, il reddito di un'economia, concorre a definire il benessere generale. Altri parametri, che assumono oggi un rilievo crescente, danno la misura della qualità della vita, come la sicurezza e la salute, la cultura.

Nelle sedi internazionali in cui oggi si discutono i problemi della stabilità finanziaria, sempre di più emerge l'importanza che una condotta corretta e trasparente ha, non solo per il vantaggio che la singola impresa può ritrarre da tale comportamento, ma anche per la solidità e l'efficienza dell'intero sistema economico e sociale.

Alla fine del XIX secolo, dopo che nei secoli precedenti gli indirizzi liberali avevano cercato solo di condizionare alcuni aspetti prevaricatori del potere statale, esplose la questione sociale

come reazione al potere della ricchezza e alle conseguenze della rivoluzione industriale, della produzione di massa, dello sfruttamento dei prestatori d'opera. Leone XIII con la *Rerum Novarum* fonda la Dottrina sociale, che darà, in seguito nel tempo, linfa anche alle attuali democrazie.

Nelle successive Encicliche - tra le quali mi limito a citare la *Mater et Magistra*, la *Populorum progressio*, la *Laborem exercens*, la *Centesimus annus* - viene posta in ulteriore rilievo la centralità della persona, della giustizia, della pace come valori fondanti di ogni società.

Il bene comune è distinto da quello degli individui; lo Stato persegue un fine che ha per oggetto il bene delle persone, ma che non necessariamente coincide con il bene di ogni individuo.

In occasione del *Giubileo*, Giovanni Paolo II ha ricordato a coloro che operano nelle istituzioni pubbliche la responsabilità di agire ". ..in spirito di servizio. ..facendo il bene di tutti e di ciascuno, e quindi, in primo luogo, di coloro che nella società sono i più svantaggiati ".

Chi è scelto per una funzione pubblica, sostiene San Tommaso, deve esserlo in base alla capacità e alle doti morali: *secundum virtutem*; fa parte di un'aristocrazia, non nell'accezione comune di classe detentrica della ricchezza, ma secondo l'etimo, i migliori, i più buoni.

In questo quadro riconoscere, anche in importanti atti costituenti in corso di elaborazione, il valore fondativo che ha avuto il messaggio cristiano non è cedimento a posizioni di parte, considerata l'universalità dei principi affermati in quel messaggio: principi alla base della civiltà occidentale e che, nel corso della storia, si sono incrociati con altri indirizzi a essi affini o con essi integrantisi.

6. Etica, giustizia, visione unitaria dell'uomo sono elementi di una antropologia che vanno riaffermati nel nome di un nuovo umanesimo.

Occorre una conoscenza solida delle realtà economiche e politiche, frutto dello studio delle relative discipline e della comparazione con una struttura ideale. Altre volte ho ricordato che è necessario tornare a un nuovo, proficuo connubio tra scienze e discipline profane e scienze teologiche e filosofiche.

Un ruolo importante può e deve essere svolto dall'Università, con la libertà di analisi e con la profondità di pensiero che le sono proprie.

In sistemi sempre più aperti, cruciali sono la ricerca scientifica e la formazione professionale. Le Università e gli enti svolgono un ruolo fondamentale nella ricerca di base. È necessario accrescere la cooperazione tra centri di cultura e di studio avanzati e imprese. Un'adeguata diffusione e specializzazione degli atenei è utile per conseguire una sostanziale uguaglianza di opportunità per i giovani.

Occorre un pensiero forte, ma anche flessibile, aperto, in grado di comprendere, riconducendole a unità, le mutevoli e contingenti situazioni. Non risponde a questi fini il "pensiero debole" che assume, esso stesso, l'impossibilità di fornire spiegazioni della vita e del mondo.

Le scuole cattoliche potrebbero sempre meglio cimentarsi in questa nuova sintesi tra cultura umanistica e sapere scientifico, tra classicità e progresso tecnologico.

Con il pensiero, con la coerenza dell'agire siamo tutti chiamati, ora, nel tempo presente, a contribuire, ciascuno per le proprie responsabilità, a un futuro migliore, nel segno della speranza.

Gronkiewicz-Waltz: Ancora una volta ringrazio per questo premio che per me è molto prezioso, soprattutto per il fatto che emana da un piccolo gruppo che si chiama "La dieci". Credo che Cristo non ha voluto creare partiti politici ma proprio questi piccoli gruppi che, seguendo la verità che Egli è, possono cambiare il mondo.

Fazio: È un onore essere con voi in questa città ricca di tradizioni civili per ricevere il premio internazionale della Scuola di cultura cattolica. Sono particolarmente soddisfatto anche perché conseguo questo riconoscimento insieme con la dottoressa Hanna Gronkiewicz-Waltz, già Presidente della Banca nazionale di Polonia e oggi vicepresidente della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Ho con lei una lunga esperienza di rapporti fatti di scambi

intellettuali e professionali nonché di convergenti analisi sulla base di una speciale stima che nutro per la sua opera.

La comunità di Bassano del Grappa esprime una significativa forza interiore sviluppatasi nel tempo, a volte tra non comuni sofferenze, come testimonia il conferimento alla città della medaglia d'oro al valor militare. Non posso non ricordare con commozione che mio padre mi ha parlato molte volte di queste zone. Lui è venuto a combattere nel 1915-18 qui sul Grappa e a Roncadelle di Piave, non so esattamente dove sia. Ha avuto una medaglia al valor militare nella battaglia di Vittorio Veneto.

Volgendosi oggi all'Europa anche le grandi vie di comunicazione, Bassano afferma in pieno il ruolo di crocevia della cultura oltre che di scambi commerciali. Questa, come altre aree della provincia di Vicenza, si caratterizza per un modello di sviluppo basato sulla diffusione di un sistema industriale con prevalenza di imprese minori, fortemente radicate nel territorio, specializzate in produzioni tradizionali. Questo modello ha avuto una funzione importante nella formazione dello spirito di imprenditorialità, nella promozione di una cultura forte del lavoro, nella valorizzazione dell'impegno individuale. Mutamenti che incidono anche sullo sviluppo del paese sollecitano, senza abbandonare questi valori fondanti, un ampliamento delle dimensioni dell'impresa e un impulso forte all'innovazione.

L'associazione "Comune dei giovani" di cui la Scuola di Cultura Cattolica rappresenta una naturale emanazione, è sorta qui per l'educazione dei ragazzi secondo principi non solo di alto valore spirituale ma anche di grande valore sociale. Nei quarant'anni della sua storia ha saputo diventare una vera e propria palestra per la formazione di una classe dirigente legata a un'idea alta della politica, una Politica con la P maiuscola.

Grazie di nuovo. Solo molto, molto grato per questo riconoscimento.

Morra: La parola conclusiva allo stesso presidente della scuola di cultura cattolica avvocato Alessio

Alessio: Siamo alla conclusione e a nome della Scuola di Cultura Cattolica voglio ringraziare i due premiati per essere stati qui a Bassano e per i loro così significativi interventi.

Credo che la dott. Hanna Gronkiewicz-Waltz e il dott. Antonio Fazio vadano ringraziati anche e soprattutto per aver accettato questo premio, proprio per quello che questo riconoscimento può significare nell'ambiente ove loro vivono ed operano quotidianamente.

Vorrei solo soffermarmi sulle icone che ho loro appena consegnato. Esse raffigurano il Cristo Crocifisso con accanto la sua madre e il suo discepolo prediletto Giovanni. Avevamo deciso questa immagine ben prima che il crocifisso guadagnasse le prime pagine dei giornali con la triste vicenda di Ofena. Questo perché, la sola cultura cattolica che conosciamo è quella descritta da San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *"avevo infatti deciso di non insegnarvi altro che Cristo e Cristo Crocifisso"*.

La nostra fede, anzi forse il nostro desiderio di credere e di credere sempre più profondamente, sono l'anima di questo premio e prima ancora sono l'anima della nostra realtà associativa.

Da qui poi il desiderio di seguire il Papa quando con forza e insistenza afferma che *"una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta"*.

Come è stata autorevolmente definita la cultura è così *"l'uomo e il cristiano che diviene e si esprime nella storia"*(Card. G. Biffi). Questo è appunto un premio al merito e non alla memoria della cultura cattolica, perché questo compito di fare della fede cultura è un preciso dovere di ogni cristiano in ogni tempo e in ogni condizione.

Siamo una piccola realtà cittadina e viviamo questo premio, come ogni nostra altra attività o iniziativa, dall'impegno politico all'impegno educativo e all'impegno in ambito sportivo e

ricreativo, come il nostro servizio alla Chiesa e come espressione della nostra passione per l'uomo, passione per ogni uomo che incontriamo.

Non siamo dei professionisti nell'organizzare manifestazioni come queste, di certo in questo premio ci sono il nostro cuore e la nostra riconoscenza.

La tragedia che ha colpito i nostri connazionali in Iraq, ha comportato una modifica dell'originario programma di questa manifestazione. Diversamente da come era ormai nostra abitudine, quest'anno non ci sarà alcun rinfresco e alcun brindisi finale. Vorremo con questo piccolo gesto, manifestare in qualche modo la nostra vicinanza alle famiglie delle vittime.

Un'ultima cosa. Prima di congedarvi lascio brevemente la parola al dott. Raffaelli - presidente della Compagnia delle Opere Nord Est - che ci presenterà il prossimo appuntamento della Scuola di Sussidiarietà del Veneto.

Grazie.

Raffaelli: È un onore anche per me portare, anche nome degli oltre 600 iscritti alla Scuola di Sussidiarietà del Veneto, le felicitazioni al governatore Antonio Fazio e alla signora Gronkiewicz-Waltz e porgere il saluto a tutti voi. La scuola di sussidiarietà del Veneto nell'edizione di quest'anno ha rappresentato un momento peculiare della vita sociale della nostra regione. Lungo il percorso delle lezioni abbiamo avuto come relatori i massimi protagonisti della vita sociale, culturale, politica ed imprenditoriale della nostra regione. A partire dal primo incontro con il patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola e la presenza del presidente della Giunta Regionale del Veneto Giancarlo Galan, per proseguire con una serie numerosa di personalità che hanno portato il loro contributo esemplificativo sul tema della sussidiarietà. Oggi siamo onorati di poter accomunare il percorso di questa Scuola di Sussidiarietà alla consegna di questo prestigioso premio.

Il prossimo appuntamento quindi è quello conclusivo dell'edizione di quest'anno. Il 13 dicembre qui a Bassano avremo come ospite il presidente Giulio Andreotti, che porterà il suo contributo sul tema "La nuova Costituzione europea: strumento di libertà o inizio del nuovo potere?". La lezione sarà introdotta dal Presidente della Fondazione per la sussidiarietà nonché grande amico della Scuola di Cultura Cattolica di Bassano, il professor Giorgio Vittadini.

Questo vuole essere anche una espressione del nostro contributo alla pace. Grazie.